

## REGISTRO REGIONALE DEI TUMORI

# «Basta proposte fotocopia»

Dopo la commissione (scartata) di Bevacqua ecco Giudiceandrea con un'idea clone inutile e dispendiosa

■ ■ ■ SIMONA MUSCO

Ci risiamo: la partita sull'istituzione del registro tumori crea l'ennesimo doppione e il rischio di un nuovo passo indietro, oltre che di spese inutili a carico dei contribuenti calabresi. A denunciarlo, ancora una volta, è Angelo Rossino, presidente dell'associazione "Articolo32Calabria", che dopo aver denunciato la proposta fotocopia del consigliere regionale Domenico Bevacqua ora "punta" il dito contro Giuseppe Giudiceandrea. La questione è sempre la stessa: mentre nei cassetti del palazzo della Regione giace, in attesa di essere messa in pratica, una risoluzione sulla problematica del registro tumori, Bevacqua prima e Giudiceandrea poi sfornano nuove proposte che non fanno altro che allungare i tempi e i costi. Bevacqua, qualche mese fa, aveva suggerito l'istituzione di una commissione regionale d'inchiesta sul preoccupante fenomeno dei tumori, commissione che «c'è già stata nella trascorsa legislatura regionale», aveva sottolineato Rossino, e che sarebbe costata, tra consulenze e quant'altro, 60mila (inutili) euro. Successivamente Bevacqua non fece andare avanti quella proposta, «che ad oggi ci risulta essere parcheggiata in qualche cassetto», evidenzia ancora Rossino, ringraziandolo per «non aver impegnato inutilmente tempo e risorse pubbliche». Qualche giorno fa, però, nel corso di un incontro sul tema a Catanzaro, il consigliere di maggioranza Giudiceandrea ha annunciato l'imminente approvazione in consiglio regionale «di una sua proposta di legge riguardante il registro tumori regionale e le bonifiche ambientali a carico di Arpacal». L'ennesima perdita di tempo, tuona Rossino, «visto che gli strumenti per agire in campo onco-



logico ed ambientale ci sono già e sono contenuti, lo ribadiamo per l'ennesima volta, nella proposta di risoluzione sulla istituzione dei registri tumori per la popolazione regionale e provinciale e sugli interventi di bonifica sul territorio calabrese, elaborata dalla III commissione regionale - attività sociali, sanitarie, culturali e formative». Il rischio, dunque, è che sull'istituzione del registro regionale, approvato dalla giunta Loiero nel 2010 ma mai messo in pratica, nonostante gli allarmi sulle statistiche oncologiche in Calabria, si continui a perdere tempo, a danno e a spese dei cittadini. Rossino ha quindi chiesto a Giudiceandrea «di farsi parte attiva affinché la giunta regionale approvi, entro il 31 dicembre di quest'anno, la risoluzione sopradescritta. Questo sì che sarebbe un bel regalo per i calabresi che, infine, si chiedono: possiamo sperare che ciò accada concretamente?». Celerità che auspica anche l'ex consigliere regionale Giuseppe Giordano, che ha

chiesto «una svolta che porti il consiglio regionale e la competente Commissione a costruire la pianificazione sanitaria e il ruolo autentico di controllo e vigilanza, ponendo un punto su una dannosa contesa con il commissario Scura». Al posto di nuove e ripetitive proposte, quello che manca per istituire definitivamente e concretamente lo strumento del registro regionale dei tumori è un coordinamento strutturale e stabile della rete di prevenzione epidemiologica - ambientale calabrese, tra i dipartimenti regionali sanità e ambiente, Arpacal e Asp; il personale adeguato; maggiori screening oncologici, «che hanno subito un tracollo nell'ultimo periodo costato fra l'altro la sonora bocciatura della Calabria ai tavoli ministeriali», avverte Giordano, e la messa in pratica del piano delle bonifiche. «Occorre affrontare il problema delle cure - ha sottolineato l'ex consigliere - senza costringere gli ammalati calabresi al calvario della migrazione sanitaria».